

BL 096
Villa Valduga

Comune: Feltre
Frazione: Pren
Piazza Pren, 3

Irvv 00001691
Ctr 062 SE

Vincolo: L. 1089/1939
Decreto: 1998/02/07
Dati catastali: F. 2I, M. 142



Nel centro della frazione di Pren, a lato della chiesa di San Biagio, è situato questo edificio dell'inizio del secolo XVIII dalle modeste ma proporzionate dimensioni, che si inserisce a pieno titolo in quella tipologia edilizia di passaggio tra la "villa" propriamente detta e la casa dominicale, molto diffusa nella fascia pedemontana. Vi si accede attraverso un portale con pilastri in muratura sormontati da vasi lapidei, chiuso da un cancello dalle linee sinuose, che immette in un piccolo ma ordinato giardino all'italiana, con fontana circolare centrale. La facciata presenta ancora le aperture originali profilate da elementi in pietra

modanati; al centro, si distingue un leggero poggioricurvo in ferro battuto.

In aderenza alla villa, sul lato occidentale, si eleva una pittoresca ala rustica, la cui facciata non si attiene alle tipologie tradizionali feltrine, ma divaga ecletticamente su temi architettonici di ispirazione diversa.

La costruzione principale presenta un corpo semplice, articolato su tre piani, a pianta rettangolare, con gli ambienti distribuiti secondo il classico impianto veneto, ai due lati del salone passante. La facciata gialla, recentemente restaurata, è contrassegnata da



L'ala rustica adiacente alla villa (L. De Bortoli, 2003)
Facciata principale: il balconcino in ferro battuto al piano primo (L. De Bortoli, 2003)
Facciata principale: il timpano (L. De Bortoli, 2003)

fasce marcapiano bianche e finte bugnature angolari, mentre in corrispondenza del singolare timpano tardo ottocentesco a capanna spezzata si osserva una meridiana realizzata nel 1920 da Alberto Alpago Novello (1889-1985) (Vanin, 1991).

La villa è stata ristrutturata tra 1896 e 1897 con una serie di interventi di alto livello, che hanno modificato l'aspetto degli interni, senza tuttavia stravolgere l'impianto settecentesco. L'unico intervento architettonico di rilievo è stato la costruzione della scala a tenaglia in pietra bianca addossata sul lato nord, che conduce ai piani superiori, dove si apre uno sceno-



grafico salone a doppia altezza su cui si affaccia il ballatoio di profilo mistilineo del secondo piano, attorno al quale corre una balaustrina in ghisa stampata. Nei vani sottoscala, si scorgono ancora gliintonaci originari e uno stemma affrescato, probabilmente l'insegna gentilizia degli antichi proprietari, ora purtroppo illeggibile.

La riquilificazione estetica del complesso, globale e omogenea, trova la sua massima espressione nella decorazione a tempera degli interni realizzata da Pietro Pajetta (1845-1911), legato da stretta amicizia al proprietario, il medico feltrino Valduga (Pianca, 1992). Si tratta di un'impresa che investe tutte le superfici

interne e fornisce un vasto saggio del repertorio pittorico dell'artista, che si estende dalle composizioni "veriste", molto in voga in quegli anni sulle tele, alle visioni mitologiche, alla ritrattistica in stile neo-settecentesco, ad alcune geniali prefigurazioni liberty. In tutti gli ambienti si osserva una straordinaria omogeneità degli arredi e di ogni minimo dettaglio, studiati da una committenza colta e aggiornata sulle ultime tendenze delle arti maggiori e minori dell'epoca. La decorazione culmina nel soffitto del salone dove, in un cielo turchino, si librano ninfe avvolte in un movimento diagonale ascendente, che sfondano prospetticamente lo spazio della volta. Ai margini, la

firma dell'artista con la dedica: «A te carissimo Pietro cav. Pajetta che le tetraggini, le lacrime delle cose il pensiero terribile della morte non spaventano ma sono scudo, arma, flagello per combattere le ingiustizie, le prepotenze, le innumere miserie della vita». e la data 1897.

Interno: decorazioni del salone al piano nobile (L. De Bortoli, 2003)

Interno: particolare della decorazione del soffitto (L. De Bortoli, 2003)

